JOSEPH ANTON BRUCKNER

Il compositore che mise in musica l'Infinito

Bietti pubblica gli scritti di Buscaroli, musicologo e storico emiliano dedicati al «gigante della Sinfonia» isolato dalla Vienna-bene. Molti lo consideravano villano, primitivo e cretino

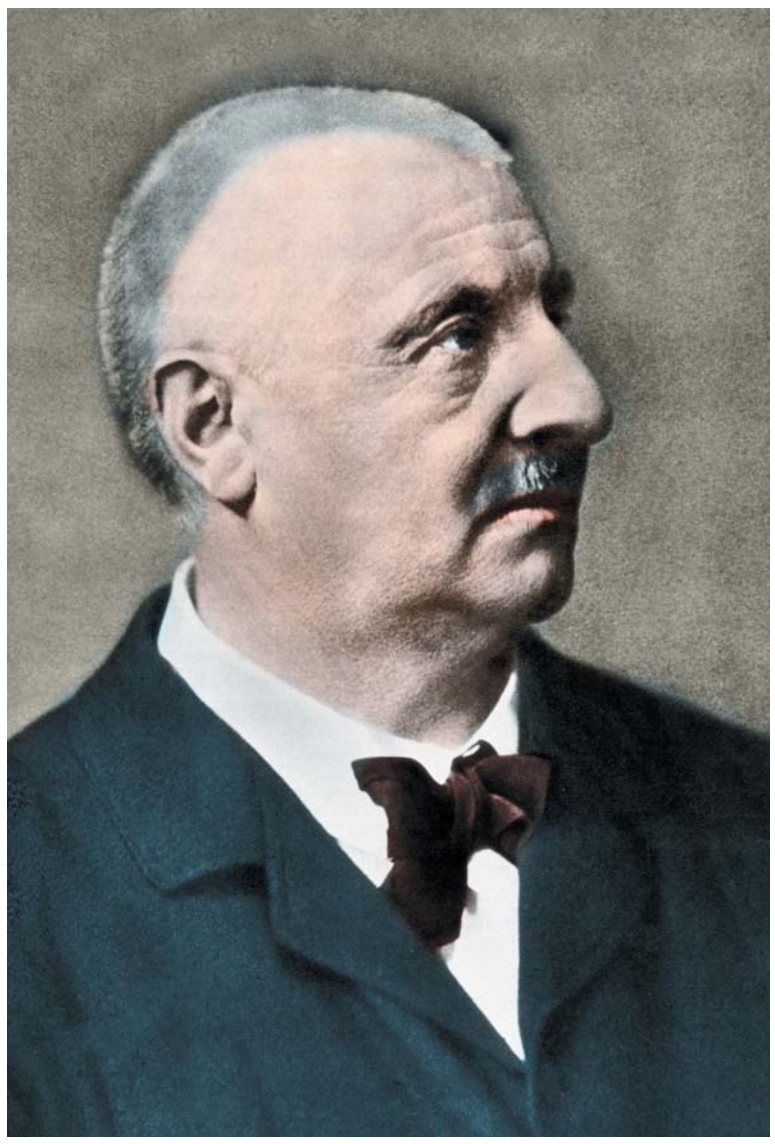
LORENZO CAFARCHIO

Duecento. Un numero mastodontico, ma così piccolo da perdersi nei millenni di miliardi d'anni di questo lembo di terra. Il prossimo 4 settembre verrà celebrato il bicentenario della nascita del compositore austriaco **Joseph Anton Bruckner**. Nato ad Ansfelden, per dirla alla Wilhenlm Furtwängler, è stato un artista capace nel mondo che ci circonda di avere «l'effetto di massi erratici, di memorie di un grande e remoto passato».

In questo scenario si staglia il saggio ***Bruckner, gigante della Sinfonia*** (*366 pp., 24 euro)* in cui sono raccolti gli scritti del non solo musicologo, ma vero storico - Paolo Isotta, *ipse dixit* - Piero Buscaroli. Il compianto autore e critico musicale emiliano ribolle attraverso le sue righe, proprio come faceva in vita, grazie alla curatela del testo da parte di Luigi Ferrari, autore della premessa del volume, di Carlo Fontana, che per l'occasione ha redatto una gustosa testimonianza della sua amicizia con Buscaroli, e la collaborazione della fondazione Teatro Comunale di Bologna. Il corposo tomo è contenuto all'interno della collana l'*Archeometro*, per i tipi di *Bietti*.

Mappata la dimensione dell'impresa letteraria ci immergiamo nella natura del testo. Il titano dell'armonia è tornato a Bologna, come spiegato dal sovrintendente del teatro felsineo Fulvio Macciardi, dove al compositore tardo-romanico sono dedicati ben quattro appuntamenti che andranno in scena durante la stagione sinfonica (29 marzo, 5 maggio e 19 settembre).

Il direttore d'orchestra Oksana Lyniv, che si cimenterà con le opere di Bruckner, ha ricordato ai colleghi de *il Resto del Carlino* come le composizioni dell'austriaco contrapponevano «l'uomo, con le sue emozioni, il suo modo e i suoi costumi, alla natura che lo circonda, con la sua abbagliante e irraggiungibile perfezione divina». Indelebile, infatti, il legame del gigante della sinfonia con l'Onnipossente. Lui stesso ricordava la sua «natura infiammata di cattolico», contrapposta al «freddo temperamento di protestante» di Brahms. Del resto è proprio lì nella fede, nel rapporto con l'Altissimo, che sgorgano ed emergono i temi più eclettici, più eccellenti, più insigni.



Joseph Anton Bruckner (Ansfelden, 1824- Vienna, 1896) è stato un compositore del periodo tardo-romantico. Sotto, la copertina del libro (Bietti) che raccoglie gli scritti del musicologo Piero Buscaroli dedicati all'austriaco *(Afp)*

OSTEGGIATO

Ma quanta fatica per essere ricordato, per essere celebrato, per sfuggire alle grinfie di un'essenza da «organista mistico, contadino strambo, primitivo, inclassificabile» e lontano decenni luce dalla trivialità che porta in dote il XIX secolo. Tanti lo hanno avversato, vituperato dimenticandosi le parole di Wagner rivolte a Richter. «Io non conosco che un uomo che può avvicinarsi a Beethoven: egli è Bruckner». Hans von Bülow lo definì «mezzo genio e mezzo cretino», Gustav Mahler non si scostò di molto scrivendo «mezzo Dio, mezzo babbeo». «Nella storia della musica ci fa la figura dell'idiota del villaggio», infine, il genio francese di Lucien Rebatet annovera il suo giudizio nell'espiazione e nel pentimento delle insulsaggini riferite proprio a Bruckner. E qui ci viene in aiuto Piero Buscaroli. Ha sempre visto nel linguaggio «organizzato e maturo» la chiave di volta per poter generare e far generare un grande artista. Le parole, i suoni, le idee come fossero incastonate dal subconscio, che diventa conscio, capaci di trovare la via dell'universalità scovando la direzione di una coscienza dotata a dismisura. Ecco Joseph Anton Bruckner.

Nel 1885 la gloria entrò per sempre nell'esistenza del compositore grazie al suo personale *Te Deum*. Il mondo teutonico e quello anglosassone ai piedi della sua illuminazione. Qui c'è il gesto finale di una coralità sinfonica che si incornicia tra Cantate, Passioni, Messe di Bach e di Beethoven. «La sua roccia scabra, i suoi bagliori fiammeggianti concludono un grande cammino con la subitaneità imperiosa di cui muoiono, secondo Oswald Spengler, le arti faustiane". Mistico Buscaroli. I pensieri non chiamati bussano forte e inondano l'Europa. Un profluvio eternamente europeo.

Legato a doppio filo all'estro di Wagner ha saputo, Bruckner, trovare una sua dimensione collocando nella genie di questo continente le sue armonie. Con la *Quinta Sinfonia* - realizzata nel 1877, ma eseguita solamente nel 1894 - ha dovuto scollegarsi dal Richard Maestro dei Maestri, tracciando la sua autostrada nella creazione di immense opere d'arte. Opere immerse in una responsabilità spirituale tanto elevata quanto sentita e compresa. Nulla al di fuori della trance, tutto nella trance. Perché è qui che emerge il vero valore. Qui dove non si può mentire davanti alla primordialità dell'ingegno.

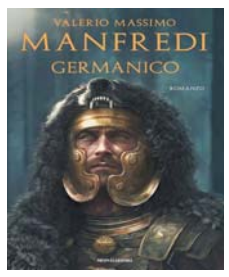
Solo Buscaroli, con la sua ricettività fascista, come ricorda Fontana nelle pagine conclusive del testo, poteva sublimarci nel ricordo e nelle composizioni di Bruckner. Seduti innanzi all'apoteosi dove «sentimento e forma, estasi e sapienza, coscienza e forza» mischiano i loro contenuti generando un vortice di umana creazione. Specchiandocisi nella «riverente silenziosa ammirazione». Perché se la S*ettima Sinfonia* era andata in direzione del Re di Baviera, l'*Ottava l*ambiva l'Imperatore d'Austria, la *Nona*, l'ultima per antonomasia, semplicemente veniva dedicata "al caro Dio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valerio M. Manfredi

L'amore e la guerra tra Germanico e la sua Agrippina

Torna **Valerio Massimo Manfredi** con un nuovo romanzo storico, ***Germanico*** (M*ondadori, 19 euro, 192 pp.*). Con il passo del narratore e la precisione dello storico Manfredi ci regala il ritratto di due figure epiche, Germanico e Agrippina. Mai era accaduto prima nella storia di Roma che due giovani dell'aristocrazia si amassero in modo così incondizionato. Dal momento in cui, giovanissimi, si riconosceranno come spiriti affini, Germanico e Agrippina non si separeranno più. Il vincolo che li unisce, del resto, è il coronamento di una grande passione, non certo un impegno formale determinato da convenienze politiche. Quando il giovane comandante è chiamato a guidare le otto legioni stanziate lungo il fiume Reno per riscattare il nome dell'Impero dopo la disfatta di Teutoburgo, Agrippina decide di seguirlo in Germania. Nonostante sia incinta, partecipa da protagonista alla vita dell'accampamento, rivelando presto un ascendente sui soldati superiore persino a quello del marito.



Fieri, impavidi, volitivi, entrambi sembrano dei predestinati: se Germanico, figlio del valoroso comandante Druso, è l'uomo più indicato a succedere al vecchio imperatore Augusto, di cui è il pupillo, Agrippina, figlia di Marco Vipsanio Agrippa, l'eroe di Azio, ma soprattutto nipote di Augusto, rappresenta l'esempio più fulgido della matrona romana. Eppure, alla morte di Augusto per loro le cose si mettono male.

Nel testamento l'imperatore ha designato il figliastro Tiberio come suo successore. Livia, sua madre - avversaria di Agrippina -, che ha sempre agito perché il marito favorisse il figlio Tiberio, detiene adesso un potere illimitato. Amati dalla gente e dai soldati così come temuti dal potere, Germanico e Agrippina accetteranno con spavalda consapevolezza il loro destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "Tasso" diventa museo

"Il ritmo dell vita degli uomini": Roma 16 marzo-19 maggio. Ovvero opere d'arte classiche inedite recuperate dal nucleo antifrodi dei Carabinieri, minuziosamente archiviate ma abbandonate al buio dei magazzini dei Musei pubblici italiani e collezioni private che riprendono vita e tornano a vedere la luce da metà marzo a metà maggio nella storica aula magna del liceo classico statale di Roma Torquato Tasso di Roma, grazie a lavoro e fatica di studenti e insegnanti della ben nota scuola di formazione classica della capitale.

Il Tasso infatti per due mesi sta per diventare anche museo aperto al pubblico (su prenotazione) con studenti medi nelle vesti di allestitori e guide quella stessa aula magna tardo ottocentesca di via Sicilia a Roma che ha fatto da oltre un secolo del Tasso uno dei più noti autorevoli e storici licei classici statali dall'Italia unita in poi. Luogo di formazione di molti esponenti della classe dirigente politica e culturale italiana ed insieme culla delle proteste studentesche degli anni settanta e ottanta, luogo simbolo del "made in Italy Cultura". E che solo pochi mesi fa è stato teatro apripista della nuova stagione di occupazioni studentesche dei licei che sta attraversando il Paese.

VkVSlyMjYzNkYTU2ZjYtYTU1Yi00M2JiLTlhODUtZmJkNTZmMGFlM2VjIyMjNGQxNjcxZmUtYTMwNi00ZDExLThiOWtlNWZmNjdmOTczNDQ5IyMjMjAyNC0wMy0wOFQxNzoyMzowMyMjI1ZFUg==